

Migranti, Corte dei Conti Ue bocchia Frontex

Il nodo dei confini

Per la magistratura contabile non offre sostegno adeguato contro l'immigrazione illegale

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
Bruxelles

A due settimane da un vertice europeo che discuterà la questione migratoria, la Corte dei Conti europea ha pubblicato ieri un rapporto critico di Frontex, l'agenzia comunitaria incaricata della protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea. La magistratura contabile è dell'avviso che Frontex non operi con sufficiente efficienza. Il giudizio giunge mentre

l'agenzia è destinata ad espandersi ulteriormente da qui al 2027.

«Nel complesso - si legge nel rapporto di 85 pagine - la Corte ha riscontrato che il sostegno di Frontex agli Stati membri e ai Paesi associati Schengen nella lotta contro l'immigrazione illegale e i reati transfrontalieri non è abbastanza efficace. Essa ha rilevato che Frontex non ha pienamente attuato il proprio mandato del 2016 e ha evidenziato diversi rischi connessi al mandato del 2019». Lo scambio di informazioni con i governi «non ha funzionato in modo sufficientemente adeguato».

Durante una presentazione del rapporto, il responsabile della relazione, Leo Brincat, ha fatto notare che il giudizio della Corte «è tanto più preoccupante in un momento in cui» all'agenzia comunitaria «vengono date nuove responsabilità». Ha aggiunto: «Penso che il problema prin-

cipale sia che Frontex sta affrontando troppi impegni rispetto alle sue capacità (...) L'agenzia è passata attraverso molti cambiamenti troppo velocemente e ora ne sta pagando il prezzo».

Dai tempi della crisi migratoria del 2015, Frontex si è trasformata da ente di coordinamento ad agenzia operativa di controllo dei confini. Tra il 2019 e il 2027, il suo bilancio è destinato a triplicare salendo a 900 milioni. Tra le altre cose, la Corte raccomanda di migliorare lo scambio di informazioni. Il rapporto pubblicato ieri non affronta le critiche di cui è oggetto l'agenzia sul fronte dei diritti umani e che le sono valse di recente un ricorso di fronte

alla Corte europea di Giustizia.

A modo suo, Frontex paga un assetto europeo ancora molto confederale. A questo proposito, sempre ieri, il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas (Spd) ha proposto di abolire il principio dell'unanimità nelle decisioni comunitarie, dove ancora esiste, in particolare la politica fiscale e la politica estera. L'appello riflette l'insofferenza di una parte dell'establishment tedesco per un assetto istituzionale che complica non poco il processo decisionale.

«Non possiamo più permetterci di essere tenuti in ostaggio da coloro che paralizzano la politica estera europea con i loro veti. Chi lo fa, a lungo andare, gioca con la coesione dell'Europa», ha detto Maas a Berlino. A maggio si è aperta la Conferenza sul Futuro dell'Europa che in ultima analisi potrebbe proporre modifiche ai Trattati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro degli Esteri tedesco Maas propone di abolire l'unanimità nelle decisioni Ue in cui è ancora prevista



IL FUTURO
Entro il 2027
il bilancio
dell'agenzia
è destinato
a triplicare
salendo
a 900 milioni

